ANNO VI — Buenos Aires, 16 Giugno 1900 — N. 98

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale, come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dal loro amici.

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041*

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

La vittoria dei socialisti

Sulle ali del telegrafo sono giunte fin qua, in questo estremo angolo del globo terracqueo le notizie delle strabilianti vittorie... elettorali dei socialisti in Italia.

É nota la nostra opinione in fatto di materia elettorale; cioé, che non crediamo né all'efficacia dell'azione legislativa di nessun governo, di nessuna assemblea siano pure emanazione genuina e diretta del popolo; che non ammettiamo in nessuno il diritto di legiferare e tanto meno a una minuscola parte degli uomini, sugl' interessi e sui costumi della totalitá degli esseri umani. Oltre a ció, sappiamo bene di quanti e quali transazioni, di quanti oppurtinismi e ipocrisie sono il prodotto certe vittorie, e quanta zavorra viene introdotta nel carico pesante di tutte quelle migliaia di voti raccolti sui nomi dei deputati socialisti. Quanta acqua conciliativa avranno versato i possibilisti della politica nel vino puro del socialismo, per accatastare sulla loro bilancia il voto di una massa tanto numerosa, che in questi ultimi tempi, di famosi attentati alla libertá di pensiero, ed alla vita dei miseri da parte di un governo inetto e ciecamente reazionario, non si é mai mossa per gridare un *alt*, quante e quali blandizie diciamo avranno dovuto usare questi elezionisti del socialismo per conquistarla.

Sappiamo altresí che in tempo di elezioni, le idee cedono il posto alle persone, che i deputati — socialisti o no — sono molto abbondanti di promesse.... che sanno di non poter mantenere, che si combinano le piú ibride alleanze, che non si disdegna nessun appoggio, anzi avviene di invocare la protezione non accordata — di un Zanardelli... tanto socialista che finisce il suo discorso elettorale inneggiando al re, alla regina e alle patrie istituzioni — che, infine, la quantitá é piú curata della qualitá e che la etichetta di un principio serve molto spesso di passaporto a della merce avariata, di confezione mendace.

Ció non ostante, benché non condividiamo gli entusiasmi giulivi di alcuni adoratori del fumo, speranti nella manna che dovrá piovere dal parlamento, noi socialisti-anarchici ci compiacciamo di questo fatto, di questo trionfo dei socialisti; non perché—si badi bene—da parte nostra si abbia qualche speranza sulla potenza dell'azione dei deputati socialisti in parlamento o sull'effetto che il loro numero cresciuto possa fare sul governo per indurlo a retrocedere dalla via della reazione su cui galoppa a tutta forza, no; noi ci compiacciamo di questo fatto considerandolo come manifestazione di una tendenza che va dilagando fra le masse, come l'estrinsecazione dello stato d'animo d'un popolo in fermento, che vuol vivere liberamente; come la manifestazione di un desiderio, di un bisogno, come una ribellione morale, alle vessazioni capitaliste e alle imposizioni del governo.

Saremmo piú soddisfatti se invece del trionfo dei socialisti, che al giorno d'oggi hanno appunto per il sistema elettorale, una correlatività molto limitata col vero socialismo, potessimo constatare, il trionfo del socialismo; peró anche fatta la debita riserva sulla massa votante, é incontestabile che in complesso, il fatto rappresenta una evoluzione verso il progresso.

Se il voto dato a un socialista considerandolo come azione diretta a conquistare un dato scopo é nullo, significa per lo meno che chi lo dá non é avverso all'avvento di questo regime, della bontá del quale se non é ben convinto, é peró in condizione di poterlo diventare; rappresenta un terreno dissodato ove é piú facile germogli la buona semente delle idee libertarie, un elemento coltivabile, proclive piú che altri verso la luce, ogni passo verso la quale, rappresenta per noi una ragione di giubilo.

Guerra alle religioni!

Sí, guerra alle religioni! Sia cristiana cattolica o protestante, maomettana, buddista o d'altra specie, esse si equivalgono.

Dio o gli dei sono la creazione mostruosa del cervello incolto dell'uomo primitivo, inclinato al soprannaturale. La scienza li gettó nell'immondizzaio delle aberrazioni umane; innanzi la luminosa Veritá essi scompaiono nelle tenebre che loro diedero la vita.

Dio o gli dei é il male, l'ignoranza, la incoscienza umana, l'abdicazione codarda e stolta davanti i secreti che la natura non ci ha tuttavia rivelati.

L'oscuritá intellettuale dei primi tempi non permettendo di trovare una razionale spiegazione, benché approssimativa, dei molteplici fenomeni naturali, gettó gli uomini in braccio ad abili quanto perfidi ciarlatani, interessati al mantenimento dell'ignoranza che forma la base dei loro privilegi.

Non fu dio che creó l'uomo, bensí l'uomo creó dio nella sua immagine traviata. Dio, siamo noi, i nostri avi lo inventarono di sana pianta e lo trasformarono nel corso dei secoli. Le scienze che trattano della formazione dei mondi e dei diversi elementi che li compongono, riducono in polvere tutte le cosmogonie fantastiche delle religioni, tutte le teologie, tutte le bibbie, tutti i corani; e coprono di ridicolo gli ammalati che continuano a farne il loro pasto cerebrale. Il materialismo ha distrutto il cielo.

Lo scopo, confessato o no, di ogni religione é la compressione dei caratteri, la coltura della sommissione, il disprezzo della libertá e la presa di possesso di tutte le ricchezze sociali. Perció, é l'alleata naturale ed indispensabile dell'autoritá esercitata dai governi, i quali, come rappresentanti della classe ricca e privilegiata, hanno bisogno di tenere i cervelli ed i ventri nella servitú e nel rispetto delle leggi, che a danno dei poveri elaborarono. Cosí, mentre la massima del prete é di prevenire qualunque strappo che loro venisse fatto, lo sbirro é incaricato di reprimerlo.

La fede venne scacciata da molti cuori, é vero; molti uomini di spirito sano e giudizioso scossero il giogo delle superstizioni ridicole. Ciononostante, mercé l'opera nefasta degli uomini in gonnella nera, la nostra epoca é tuttora satura di religione, penetrata di misticismo.

É quindi assolutamente necessario fare il massimo degli sforzi per opporsi alla invadenza religiosa, la quale, in mezzo a noi, nei paesi in cui noi viviamo la nostra miserabile esistenza, se cristiana-protestante sotto l'apparenza di scuole o missioni evangeliche, se cattolica coi circoli operai d'abbrutimento, si sforza di richiamare al mondo il Medio Evo.

Non si deve credere che ai nostri lumi di luna gli *autos de fé* siano resi impossibili; Montjuich informi!

Il clericalismo é la forma piú temibile ed ipocrita del principio d'autoritá; perció noi libertari, dobbiamo combatterlo ad oltranza. Ma la nostra lotta non deve limitarsi a ció che i frammassoni, liberi pensatori e vuoi anche socialisti, chiamano spirito clericale. Essa deve colpire lo spirito religioso qualunque siano le sue manifestazioni.

Il motto «ne dio ne padrone» dev'essere accettato o ripudiato per intiero.

L'autoritá del padrone non puó derivare che da un principio superiore. La filosofia materialista chiaramente stabilisce che non v'é differenza d'individuo a individuo; che non esiste nell'umanitá razza superiore né inferiore; che il comandare é assurdo quanto l'obbedire; che solo i rapporti logici fra gruppi ed individui sono relazioni d'equilibrio e d'equivalenza. Tale é la filosofia, essenzialmente anarchica, che dobbiamo opporre alle gesuiterie d'ogni colore.

Il pensiero cerca evadere dalle regioni tenebrose in cui da secoli é tenuto schiavo per opera della casta, sacerdotale appoggiata dai governi d'ogni forma e d'ogni tempo. Secondiamone lo sforzo diffondendo nelle moltitudini le nostre convinzioni, le quali ammettono nel loro seno solo ció che é positivo, giusto e vero.

A. C.

PER UNA VITTIMA
dei tribunali militari italiani

Il procuratore generale di Messina ha ben voluto sequestrare cinque linee d'un mio scritto in cui dicevo che le prove di colpabilitá, in virtú delle quali fu nel maggio '98 condannato il soldato anarchico Comunardo Braccialarghe, erano se non dubbie, deboli assai.

Egli ha ben fatto il dover suo. Difensore della *cosa giudicata*, difensore dell'*ordine* non poteva fare altrimenti. Non ho alcuna ragione di dolermi dell'operato suo. Mi stupirebbe anzi il contrario: che egli pagato a soffocare ogni libera voce non avesse dato adosso al mio breve scritto. Ma, bontá sua, la veritá non resta per questo meno la veritá. E se una colpa io ho non é quella di aver *insinuato* esser la condanna del Braccialarghe ingiusta, ma quella bensí di non aver prima d'ora gridato ben alto, ben forte, ben chiaro, che il Braccialarghe é una vittima, che fu condannato innocente su false testimonianze, per vendetta.

Ecco i fatti. Giudichino gli onesti questa nuova *bojata* — campione ottimo per tutte quelle che in tutti gli stati europei, in tutti gli eserciti si consumano contro *la carne del povero.*

Comunardo Braccialarghe é figlio d'un internazionalista che fu rappresentante delle federazioni romagnole alla Comune del 70 a Parigi. Combattente valido, nel maggio 98, quando il figlio Comunardo entrava alla reclusione militare, il figlio Vito nella reclusione ordinaria, per poi passare al domicilio coatto, egli esulava da Recanati per sfuggire tre anni di reclusione datigli dal patrio governo.

Comunardo pure si distinse da giovane per la sua fede ed il suo pronto entusiasmo. Nel 93 buscava 2 anni e mezzo per un discorso tenuto sulla pubblica piazza, quando la Sicilia insorgeva ed i timidi si nascondevano.

Appena uscito dalla reclusione, partiva con Cipriani per la Grecia contro i turchi.

Ultimamente parlando con questo del l'amico mio, io aveva questa risposta da Cipriani: Se scriverete di lui ditene tutto il bene che potete. Io gli debbo la vita. Senza di lui non so se sarei scampato. Fu lui che pigliandomi, sotto il fuoco dei turchi, con le sue *larghe braccia* mi salvó da morte sicura. Era troppo buono: mi stupirebbe che il governo italiano non lo avesse colpito.

Di Braccialarghe i compagni ricorderanno in Macerata ed altrove e gli scritti e le opere. Firmava col pseudonimo di Costa Ferruccio.

Ritornato dalla Grecia, ove fu eletto ufficiale sul campo — grado che egli, in omaggio ai principii suoi, rifiutó — fu chiamato militare.

Dal distretto fu subito, sotto buona scorta, inviato alla 5ª compagnia di disciplina.

Il governo cosí lo puniva dell'aver adempiuto all'obbligo suo. Perché non disertaste? gli dicevo io. — Fui ingenuo — mi rispondeva — non credeva tanta viltá si compiesse su me.

E la coppa del dolore non era che assaggiata! Rimase alla compagnia qualche mese.

Ma Milano insorgeva, ma noi si fremeva laggiú nella nefanda isola: ma i superiori temevano. Eravamo una diecina di compagni coscienti. Ogni sera dopo il silenzio, nelle semioscure camerate ci dicevamo la rabbia di vegetare laggiú impotenti. Certo i nostri volti dicevano l'ira nostra: le parole no, ch'eravamo cauti.

Una viltá, un'assassinio fu meditato, perpetrato nell'ombra. Capri era troppo debol catena per i compagni che lá si trovavano.

Una sera un povero epilettico — Pamini — rientra in caserma alticcio; all'appello, la vista del *personale di governo*, leggi *guardie carcerarie*, lo turba. Né riesce a contenersi. Il male suo — l'epilessia — lo prende. Per non fare una mancanza, si allontana dai ranghi e si mette a girare disperato pel cortile. Poi cade in preda a convulsioni; accorriamo a tenerlo. Chiediamo per lui una visita medica. Il tenente De Rosa gli ordina invece la prigione. — Come, diciamo noi, un epilettico che si dibatte fra i quattro muri di una cella di due metri? Notate che ció é contrario al regolamento, il quale categoricamente dice che una visita medica deve precedere ogni entrata in

prigione. Braccialarghe si presenta alla porta d'abitazione del tenente. Lo vuol pregare di attendere, di non far entrare il Pamini durante il peggio della crisi nella prigione. Il tenente, violando ancora il regolamento che prescrive la sua presenza ogni volta alcun che di grave occorre in caserma, fa rispondere entri alla prigione il Pamini; il Braccialarghe domani, se leso, reclami per la via regolarmentare, caporale, sergente e su. Ci accingiamo *trasportare* il Pamini in prigione. Impossibile! L'epilettico é piú forte di noi cinque o sei. Un fremito di rivolta corre; qualche voce s'alza. E' quanto si voleva. Il tenente puó venire ora! Il motivo per sopprimere qualcuno di noi é trovato!

Due giorni dopo, nove compagni erano in prigione. Falsi rapporti in ufficio si meditavano. Il capitano Goduti, a Comunardo che lo interpellava perché lo avesse pure coinvolto nel processo che si preparava, rispondeva, con cinismo: Ci voleva bene una vittima illustre!

Io era allora in ufficio. Le deposizioni d'accusa furono tutte scritte dal tenente De Rosa, il quale poi le faceva firmare (vigeva il terrore) dai soldati piú coglioni, intimoriti.

Ne fece una, a cui fe' apporre la firma del soldato Valentini. Era schiacciante, ma falsa, in modo troppo evidente. Il tenente Davoglio lo nota, ed allora il Valentini, per far piacere al non mai abbastanza lodato tenente De Rosa firma una deposizione di tenore opposto, quasi di difesa; tanto per dare un po' di polvere negli occhi!

A Napoli, al tribunale, il sergente Forconi depone d'aver visto, aver udito ecc. gridare, minacciare, il Braccialarghe ecc. E si che egli era, quando accadde il fatto, fuori del quartiere!

Il furiere della compagnia pure, che nulla vide, figura poi teste di accusa!

Il soldato A. Risegato, che all'ultimo momento si pente d'aver deposto il falso per pressione del tenente De Rosa, disdice davanti i giudici il primo asserto. Lo si condanna a tre anni, seduta stante, se entro poche ore non riconferma la sua prima deposizione, quella falsa!

Siamo sotto lo stato d'assedio! Ovunque una mente, una coscienza libera pensa, e per la sua présenza, minaccia, ovunque lá l'opera reazionaria deve compiersi.

Ma salve le apparenze; la tartuferia italiana non si smentisce mai. Due imputati, fra i compagni, il Chiorri di Ancona e Bellucci di Roma — incolpati quanto gli altri vengono assolti. Mi dicevano essi nel ritorno: ci hanno imbus solati, fummo noi i sortiti, come potevamo non esserlo. Che infamia!

Gli altri — Repetti, Galli, Braccialarghe, Lenzini, Gallo — alle galere!

La vittima illustre, anche!

L'ordine regna.... a Capri!

La camorra puó ormai regnare sovrana. Chi oserá dopo condanne—simili di quattro, cinque e tre anni—ancora protestare?

Quattro, cinque anni! È poco o quasi in una reclusione qualsiasi, ma a Savona, ma a Gaeta, ma a Portici, a Brescia — nelle reclusioni militari, sotto la minaccia continua di nuove condanne, sotto il peso della piú dura disciplina, in abbiezione, privi di tutto!

✠

Il procuratore di Messina mi ha sequestrato quando io esprimeva il dubbio sulla equitá di queste condanne.

Ció é ridicolo e vile al tempo stesso.

Io accuso il tenente De Rosa di fabbricazione di false testimonianze, di abuso di autoritá;

il capitano Goduti di supina solidarietá in questi reati;

il tenente Davoglio di debolezza d'animo (egli pur non avendo responsabilitá diretta, deve rispondere davanti alla sua coscienza del suo colpevole silenzio);

il furiere della compagnia ed il sergente Forconi di falso.

✠

Io accuso: voi tenente De Rosa, voi giudici d'allora del tribunale militare di Napoli di avere — sapendo di farlo — gettato alla reclusione degli innocenti.

Vi spinse la paura dei moti di Milano, o piú verosimilmente la fregola dell'avanzamento?!

Lo ignoro. — Vi accuso.

Davanti alla coscienza pubblica dovete rispondere.

La revisione del processo Braccialarghe e compagni si impone e verrá!

L'amico mio Comunardo, entrato in galera per la viltá e l'odio dei governanti, uscirá per la volontá dei coscienti lavoratori.

Sul nome di Braccialarghe i compagni intrapprendano una campagna per tutte le vittime del *codice rosso*, il codice *infame militare*.

CRÁSTINUS.

PER IL CONGRESSO DI PARIGI

Data l'importanza dell'atto che si va a verificare nel prossimo Settembre, crediamo utile riportare dal «Despertar» di Nuova York, i seguenti periodi:

«Quello che noi aneliamo, sopratutto in questi momenti, non é un congresso particolare di partito, ma un congresso generale di lavoratori.

«Vogliamo che ad esso possano assistere tutti i lavoratori, qualunque sia il suo modo di vedere rispetto alla lotta fra lavoratori e capitalisti, senza che abbiano da abdicare, durante, né dopo le sessioni del Congresso, alle proprie teorie riguardo alla soluzione del problema sociale. Ogni lavoratore, ogni uomo che si occupa con interesse dell'emancipazione integrale dell'essere umano, deve aver diritto di ascoltare le altrui opinioni e di esporre le proprie.

«Tante quante sono le ramificazioni dell'albero socialista siano lá rappresentate; o meglio tanti o quanti piú dati e opinioni saranno apportate e discusse, maggiormente sará la somma di conoscimenti che ognuno potrà acquistare.

«Per parte nostra neanche ai nemici del socialismo chiuderemo le porte; ma al contrario le apriremo a condizioni eguali a tutti. Che cosa desideriamo noi di piú che l'occasione di poter confondere con ragioni inconfutabili i sostenitori del privilegio, della tirannide e dell'inganno?

«Vadano, vadano se si credono forti nella loro dottrina i *socialisti* difensori di un tanto per cento dei capitalisti ed altretanto per cento dei lavoratori; i *socialisti* di Stato o cattedra, e i socialisti cristiani o cattolici; vadino se si credono forti nelle loro dottrine tutti quelli che senza esserlo si denominano socialisti, che quelli che lo sono in realtá avranno modo di dimostrare al mondo intero la distanza che passa dal riformismo borghese al socialismo rivoluzionario.

«Vadino pure gli uomini di partito, quelli che hanno giá un criterio formato sul modo di conquistare il fine desiderato, siano autoritari o anarchici, che le loro idee potranno essere cosí vagliate debitamente dall'operaio; vadino sopratutto e non lascino di mandare le loro rappresentanze le associazioni operaie essenzialmente economiche, societá cooperative e di resistenza, specialmente queste ultime, poiché esse sono quelle che aggruppano maggior numero di lavoratori; quelle che essendosi costituite per frenare l'insaziabile ingordigia borghese, stanno quotidianamente in lotta contro lo sfruttamento capitalista e le arbitrarietá dei governi, delle quali sono vittime perenni i lavoratori; ed infine non solo quelle che possono servire come laccio d'unione fra le diverse scuole socialiste, ma tutte quelle che attualmente siano in condizioni di iniziare un vero conflitto, mediante uno sciopero internazionale, ed anche quelle che potrebbero prontamente tentare una trasformazione sociale».

✠

Martedi 5 corr. ebbe luogo l'adunanza degli aderenti al Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi.

Dopo una breve discussione fu nominata una commissione incaricata di compilare una circolare da spedire ai singoli individui, gruppi e associazioni operaie, onde invitarle a partecipare al detto Congresso e a intervenire alla riunione che si terrá nel *Centro Libertario* la sera di sabato 30 corr. alle ore 8 p., onde formulare le proposte e i quesiti da inviare alla Commissione del Congresso in Parigi.

La riunione riconobbe la necessitá di compilare un memoriale da inviarsi a Parigi, nel quale si riassuma il movimento operaio e rivoluzionario della Repubblica, e incaricó la medesima Commissione di curarne la redazione.

⁂

Oltre l'adesione di molti compagni di Buenos Aires, il Comitato ha ricevuto questa dei compagni di Barracas al Norte, che pubblichiamo.

«Dopo una seria discussione tenuta il 6 giugno 1900, i componenti il Circolo di Studi Sociali di Barracas al Nord hanno deliberato:

«1° Di aderire al Congresso operaio rivoluzionario che prossimamente sará inaugurato in Parigi;

«2° Di prestare il loro aiuto morale e materiale, in quanto riguarda la preparazione della rappresentanza e il versamento da fare al Congresso.

«3° Di aderire al progetto di formare un memoriale, nel quale sia riassunta tutta la storia del nostro movimento e di quello operaio nella Repubblica Argentina, acciocché i componenti il Congresso possano rendersi un'idea esatta della nostra situazione, informando allo stesso tempo tutti i rivoluzionari, in modo possano essi constatare che, malgrado l'apatia generale fomentata dalla propaganda disgregatrice e persistente di alcuni illusi, qualcuno ancora v'é che si muove, e vuol far muovere la massa sfiduciata, iniziandola sulla via del progresso;

«4° Di invitare i periodici socialisti-anarchici organizzatori ad aprire una campagna attiva in favore del Congresso, dimostrando, all'elemento operaio specialmente, la sua utilitá, in modo di riacquistarla alla nostra causa, per la quale ha perduto ogni simpatia, in seguito alla propaganda inconseguente e dannosa di alcuni periodici anarchici;

«5° Di fare una formale protesta contro l'incoerenza di quei periodici che fin dall'inizio della loro pubblicazione furono ferventi fautori dell'organizzazione e della partecipazione al movimento operaio, e che ora si barcamenano nell'incertezza senza una condotta determinata, sviando cosí dalla via su cui furono iniziati, ed ai quali si é creata la condizione di non poter apertamente partecipare alle manifestazioni piú importanti del nostro movimento, invitandoli ad uscire dall'equivoco, decidendosi o per una cosa o per l'altra (1).

(Seguono le firme).

⁂

Da Bolivar inviarono l'adesione i compagni di quella localitá appartenenti al gruppo *Libertario* e la *Casa del Popolo*.

Da Resistencia abbiamo pure ricevuto la seguente adesione:

Resistencia, 30 Maygio 1900.

Carissimi compagni,

« In conseguenza dell'avviso del «Rebelde» n. 34, noi sottoscritti diamo al rispetto il nostro parere:

Crediamo di somma importanza la partecipazione di delegati al Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi, per la ragione che da quel gran torneo di libera controversia che avrá luogo, risulterá una gran rischiarazione e un progresso per l'ideale comunista-anarchico, per il che, frattanto mandiamo la nostra adesione.

Salutiamo i compagni e conformemente al menzionato invito del giornale suddetto ci sottoscriviamo:

Floro Sambarino — Mario F. de Sambarino — Francisco Teza—Luigi Perolini—Agostino Ronconi—Angelo Romegialli — Tranquila C. de Ronconi — Antonio Moreno — Juan Moro ».

⁂

La Commissione d'iniziativa prega infine caldamente tutte le aggruppazioni, individui e associazioni della Capitale e dell'interno a voler quindi mandare prima del 30 corr. la loro adesione al Congresso, al compagno Pedro Bettoli calle Corrientes 1258 Buenos Aires, o al nostro giornale, invitandoli pure a farsi rappresentare o assistere alla riunione di sabato 30 corr. nel *Centro Libertario*.

⁂

Resta aperta fin d'ora in queste colonne una sottoscrizione volontaria alla quale devono contribuire tutti gli aderenti al Congresso, per suffragare le spese di adesione a quello e per la stampa di circolari d'invito alla riunione ecc.

Raccolti nel *Centro Lbertario*
dopo la conferenza Ros $ 9,42
L'Avvenire » 1,00

⁂

La circolare di cui si é fatta menzione nella nostra relazione della riunione preparatoria tenuta al *Centro Lbertario* é giá in stampa e quanto prima sará spedita a chi di ragione.

(1) Facciamo notare ai compagni di Barracas che se l'AVVENIRE é sempre stato fin dal suo nascere fautore dell'organizzazione e partitario della partecipazione alla lotta operaia, non ha peró potuto, a varie riprese, e appunto per la disgregazione che regna fra noi, dedicare la sua opera apertamente a questo fine; quantunque lo abbia quasi sempre cercato; ora peró, e specialmente per quanto riguarda il Congresso, il nostro giornale avrá una tendenza decisa e coerentemente a quanto é sempre andato dicendo, parteciperá anche al Congresso di Parigi. (N. d. R.)

Note ed appunti

La *Vanguardia*, l'organo magno del partito socialistoide argentino, fa le viste di scandalizzarsi perché noi abbiamo detto nel nostro ultimo numero che la *Campaña* di Santiago del Chile, appunto per la sua nota dichiarazione, non poteva essere un giornale anarchico.

Era una cosa naturale, nevvero? Come chiamare anarchico un giornale che accetta come mezzo di lotta e di propaganda la conquista dei poteri pubblici? Non é forse riconoscere con questo il principio d'autoritá? Quante volte lo dobbiamo dire e ripetere che noi, coerenti coi nostri principii, non possiamo delegare il potere in mano a nessuno; volete che ve lo si canti in musica?

Il constatare un passo falso commesso da uomini, che saranno in buona fede, certo, ma che in ogni modo non hanno compreso l'ideale anarchico, per servirsene di puntello e di aiuto alla vostra tesi, cara conserella, non é il modo piú adatto per avvalorare i vostri metodi di lotta e proclamarli i migliori.

⁂

E dopo questo, crederete, o amici lettori, che la *Vanguardia* — che ci ha chiamati autoritari, perché abbiamo constatato l'incoerenza in cui era caduto il periodico di Santiago — si trovi in pieno accordo con la *Campaña*; ma, oibó! essa pure, dopo essersene servita per combatterci, la butta a mare criticando le contraddizioni del detto giornale, le quali dimostrano chiaramente il confusionismo che regna nella mente degli scrittori della *Campaña*.

Se non avete altri moccoli, o consorella...

⁂

Ha avuto luogo domenica scorsa l'annunciato comizio contro la pena di morte e all'ora fissata il San Martin era zeppo di uditori.

Parlarono quattro oratori, tra i quali il nostro compagno Pietro Gori, che fece una splendida improvvisazione, continuamente interrotta da fragorosi applausi, specialmente quando accennó al mostruoso delitto giudiziario di Chicago e quando affermó che la societá, dopo di aver creato il ladro e l'assassino, si prende il lusso di mantenere il boia per farli ammazzare.

Il comizio si risolse cosí in una vera

manifestazione anarchica, vuoi per il gran numero di compagni intervenuti, e vuoi per la clamorosa dimostrazione che si ebbe il nostro compagno nelle allusioni al nostro ideale.

***

Il compagno Pietro Gori é partito alla volta di Montevideo, ove dará alcune conferenze di propaganda, la prima delle quali verserá sul tema: «La famiglia».

Anche in Montevideo l'ideale anarchico ha messo profonde radici, e siamo sicuri che la parola del nostro amico contribuirá, oltre a portarci nuovi proseliti, ad incoraggiare sempre piú quei compagni alla lotta contro il presente stato di cose.

***

Come da annuncio giá pubblicato, domani avrá luogo la rappresentazione che il gruppo filodrammatico del nostro Centro Libertario dará, a beneficio della propaganda, in Lujan.

***

La Commissione del Centro Libertario avvisa che nel suo locale, calle Cuyo 1551, funziona regolarmente la biblioteca con apposita sala di lettura; prega pertanto quei compagni che avessero libri di propaganda o istruttivi da donare, di farlo al piú presto possibile.

***

Domenica 24 corr. alle ore 8 1|2 p. m. nel salone della Societá «Unione e Benevolenza» il gruppo filodrammatico «Arte Moderno» rappresenterá il dramma popolare «El pan del pobre», in lingua spagnuola, a totale beneficio del Centro Libertario.

A giorni verranno diramati i programmi coi prezzi d'entrata.

ABRAB.

Per gl'impotenti belati d'una Società di M. S.

Quanta fede ho nelle assiomatiche veritá delle nostre potenti argomentazioni, tanto disprezzo sento di nutrire per le rancide e anemiche asserzioni dei nostri rachitici avversarî — rigagnoli di fetida bava atrabiliare, cercanti invano di respingere o frenare il gigantesco e tumultuoso torrente delle nuove idee rivoluzionarie, che avanzano allagando, beneficando, fecondando la terra.

***

Come argine alle potenti associazioni dei lavoratori, organizzatisi per la lotta contro il vampirismo economico, anelanti la loro prossima redenzione in nome di uno dei piú fulgidi Ideali che abbiano fatto battere il cuore dell'Umanitá; sorsero dovunque le cosí dette *Societá di Mutuo Soccorso* ed altre innumerevoli, con simili nomi ed appellativi *pietosi*, esalanti uno strano fetore di sagrestia, con programmi inconcludenti, dai quali s'imbandiva al mondo dei disgraziati e degli imbecilli le somme virtú teologali, avvolte nel candido lenzuolo d'un mistico ed equivoco sentimentalismo protettore della merce avariata.

Nei piccoli paesi mettevano, invariabilmente, capo al parroco ed al sindaco e lá croce *alquanto bianca di Savoia* spiccava sulle loro piú o meno seriche bandiere, luccicanti al sole dei grandi avvenimenti, delle patriottiche esumazioni o nell'acclamazione del microcefalo deputato: l'inevitabile bandicciuola straziava i *ben costrutti orecchi* di qualche intelligente spettatore, strimpellando i soliti ed eterni inni cesarei, contro i quali, a me pareva, si ribellassero fin'anche le mura delle vecchie case, rabbrividendo d' indignazione: si sentiva una povera voce gridare: *Viva la classe operaia!* — il delegato di P. S. e il brigadiere dei carabinieri, in prima fila, applaudivano freneticamente....

Nelle grandi cittá, quando non si trattava d'una meschina accozzaglia di povera gente, irreggimentata a fomentare la sterile ambizione di qualche abortito avvocatuccio sognante, nel suo bieco delirio, fors'anco una poltrona in Parlamento, erano vere fogne di uomini venduti, ubbidienti, pecorilmente, ad un capo, che li trascinava, nel periodo delle elezioni, a votare, *compatti come il fango*, pel migliore offerente — i caporioni ed i guardaciurma beccavano e intascavano essi soli la maggior parte del guiderdone promesso: una grossa somma, la croce, la commenda o il lauto e sospirato impiego governativo.

Nello stesso seno di tanta cancrena si formavano gruppetti di individui, che, nauseati, cercavano di opporsi alla corruttela dei loro compagni, traviati da un pugno d'infami mestatori e allora le *Societá di Mutuo Soccorso* divennero succursali della *Prefettura* e le denunzie contro gli audaci ribelli partivano fitte come gragnuoli e le vendette arrivavano celeri come fulmini, sulle teste dei generosi che avevano avuto la temerarietá di voler frenare la corrente, che minacciava di trascinare nel mare della piú insanabile putredine i piú nobili sentimenti, sopravissuti, per miracolo, a tanto sfacelo.

Ed ora questi ribelli impenitenti sono cresciuti, nel numero e nella gagliardia: é una falange sterminata, che s'impone ai suoi vecchi padroni! Le sullodate *Societá* somigliantisi in tutte le parti del mondo, covo d'incoscienti cocciuti e di furbi malandrini, sono fatalmente rimaste come cristalizzate nell'alveolo, cementato dall'ignoranza di alcuni, dalla malignitá e dai loschi interessi di altri: inmobili nella trajettoria dell'evoluzione, quali tenaci conchiglie inchiodate allo scoglio della melensagine umana.

Quelle trapiantate fuori dei luoghi natî ripetono, peggiorate, le stesse magagne originali. Le *Societá* p. es: di Buenos Aires, fatta qualche eccezione, destano schifo.

In ciascuna di esse s'avverano incessanti lotte di mal repressa vanitá personale: i gonzi ed i minchioni fanno da capri espiatori tra gli ambiziosi contendenti, i quali si battono per la presidenza o la gerenza suprema, fiutando il relativo profitto della *carica* e le casse ben fornite da cui si puó rubare a man salva. I partigiani si schierano comandati dai loro capoccia e la vittoria sorride a chi ha piú *voti*, a chi ha piú servitori ubbidienti e supini. Qualche volta, come nella *Societá* «ITALIA» uno di quei prepotenti si atteggia a *Guerin* in diciottesimo e si barrica nei *locali* cacciando via gli altri e preparandosi coi suoi sgherri a sostenere l'assedio. Corre la polizia, sempre dolce e pacificatrice con costoro, e la tranquillitá rientra nel campo.

Ma ecco la critica del fatto: questi signori fanno come quei tali di Pisa, che litigano il giorno, mentre la notte ...... rideventano *amiconi*.

***

I muratori festeggiavano l'anniversario della loro associazione nel salone della predetta *Societá*, fittato *120 pesos*, per meno di due giorni.

Io pigliai la parola in nome del *Centro Libertario*, consigliando quei lavoratori ad unirsi con noi nella lotta contro i padroni e manifestai ancora una volta il mio supremo disprezzo verso certi *figuri dipinti*, che dai loro *quadri* sembrava ammonissero la folla, ricordando il dovuto rispetto all'autoritá e alla legge.

Ora pare che ci sia stata una protesta contro le mie frasi irriverenti: la protesta é formulata dal consiglio direttivo della «*Italia*» e mi porge ancora una prova luminosa della loro ridicola incoscienza.

Ho risposto facendo la storia della loro *gloriosa famiglia* e in quanto ai *benemeriti*, che ho avuto l'audacia di maltrattare, ripeto che essi invece sono stati la rovina di quegli operai di cui hanno coltivato le bassezze ed i vizi, per meglio poterli turlupinare.

Finisco poi dichiarando che massima vergogna della *Societá* «*Italia*» e delle altre consiste nell'avere tra gl'idoli prediletti — veri *dei penati* protettori — i ritratti di Casa Savoia e d'un re mascalzone, di cui tessono, ad ogni pié sospinto, l'apologia nauseante; ma di cui, soltanto, si puó degnamente parlare esumando i versi del Berchet:

> Esecrato, Carignano,
> va il tuo nome in ogni gente:
> non v'é clima si lontano
> ove il tedio e lo squallor,
> la bestemmia del fuggente
> non t'annunzi traditor!

ed anche *assassino*, concludo io.

GUSTAVO TELARICO.

Movimento Sociale

FRANCIA

Da qualche tempo a questa parte la lotta operaia si va intensificando in Francia, e, piú specialmente nella capitale e nei distretti minerari, ottenendo buoni risultati. Si é che gli operai cominciano a valutare la forza che sta in loro e non soffrono piú pazientemente il pesante giogo a cui l'egoismo capitalista ha assoggettati i lavoratori del mondo intero, giogo che la borghesia ladra — in complicitá col militarismo assassino e col gesuitismo fosco e crudele — tenta con ogni mezzo mantenere sulle spalle del proletariato.

L'esperienza incomincia ad ammaestrare gli sfruttati, e ció si arguisce dal fatto che questi, quando difendono i loro interessi, non si affidano piú ai soliti azzeccagarbugli, sempre pronti ad offrire i loro servigi al miglior offerente, generalmente a danno dei poveri rappresentati, che hanno avuto l'ingenuitá di lasciare a loro la facolta di essere arbitri tra le due parti contendènti: padroni ed operai. No, a quanto dimostra l'attitudine assunta dagli scioperanti degli stabilimenti metallurgici di Chalons e dai minatori di Alais, essi amano meglio regolare direttamente i conti che hanno pendenti coi rispettivi padroni, opponendo cioé la forza alla forza ed imponendosi con questa quando la ragione non basta.

Noi non possiamo a meno che congratularci coi bravi e coscienti operai francesi, additando il loro esempio ai nostri lettori e consigliando ad essi di imitarli quando se ne presentasse l'occasione. Sará doppio bene; in primo luogo perché ogni miglioramento, ogni indebolimento di autoritá, ogni aumento di libertá, sempreché sia conquistato e non mendicato, é sempre un passo verso la meta a cui aspiriamo; e secondo perché dimostreremo alla borghesia che non siamo piú le umili pecorelle che tempo addietro si lasciavano quotidianamente tosare senza protestare.

E passiamo alla rassegna dei fatti.

—

PARIGI. — Comunicano da Chalons-sur-Saôune che gli scioperanti degli stabilimenti metallurgici di quella localitá, che reclamavano ai loro sfruttatori un aumento di salario e una diminuzione nelle ore di sfruttamento, sono ritornati al lavoro.

É degna di encomio la condotta che, durante lo sciopero, detti lavoratori seguirono.

Come al solito, la sbirraglia al servizio dei potentati non si lasció sfuggire un'occasione cosí propizia per dimostrare ai suoi padroni il grado di abbrutimento a cui questi hanno saputo prostrarla, mercé una infame istruzione — quella dell'assassinio — coadiuvata da una disciplina ferrea. Infatti attaccó i dimostranti, cercando disperderli; ma questi aspettarono di pié fermo i loro aggressori e colla forza seppero cosí bene respingere la forza, tanto che i borghesi di colá temettero esser giunta l'ora di render conto agli oppressi, di tutte le infamie che da tanto tempo commisero e commettono a danno del proletariato.

— Si ha da Alais che i minatori di quella regione si sono messi in sciopero reclamando aumento di salario e diminuzione nelle ore di lavoro.

Anche costí gli scioperanti sono in massima parte favorevoli all'azione virile, e riconoscono che non é con le scarse risorse di cui dispongono le societá operaie di resistenza che si possono cosí facilmente affronntare e vincere i grandi capitali in possesso delle compagnie proprietarie; che far ció sarebbe follia e uno spreco inutile di tempo e danaro. Perció minacciarono fin dal prin-

3. APPENDICE DELL' *AVVENIRE*.

DICHIARAZIONI

di G. ETIEVANT

Le radici delle piante si assimilano il succo della terra, ma il prodotto non è per voi, loro vien detto. La pioggia vi bagna come gli altri, ma non è per voi che essa fa crescere i raccolti, ed il sole non dardeggia che per dorare del grano e far maturare dei frutti che voi non assaggierete.

La terra gira attorno al sole e presenta alternativamente ciascuna delle sue faccie all'influenza vivificante di questo astro, ma questo grande movimento non si fa a profitto di tutte le creature; imperciocché la terra appartiene agli uni e non agli altri. Degli uomini l'hanno comperata col loro oro e col loro argento. Ma con quale sotterfugio, poichè l'oro e l'argento sono parte della terra?

Come é possibile che una parte del tutto possa valere quanto il tutto?

Come è possibile, se hanno comperato la terra col loro oro, che essi abbiano ancora tutto l'oro? Mistero!

E queste foreste immense sepolte da milioni di secoli da rivoluzioni geologiche, essi non possono averle comperate, nè averle ereditate dai loro padri perché allora c'era ancora nessuno sulla terra!

Sono loro proprietá lo stesso, imperciocché delle viscere della terra, dal fondo dell'oceano fino alle piú alte sommitá dei grandi monti, tutto loro appartiene;—é affinché uno possa dare una dote alla sua figlia che queste foreste hanno germogliato altre volte: è affinché un altro possa dare un palazzo alla sua amante che le rivoluzioni geologiche hanno avuto luogo.—Ed é affinchè essi possano tracannare champagne che queste foreste si sono lentamente convertite in carbon fossile.

E se i diseredati domandano: Come faremo noi a vivere se abbiamo diritto a nulla? Rassicuratevi, verrá loro risposto: i proprietari sono della brava gente e per poco che voi siate savi, che voi obbediate ad ogni volontá essi vi permetteranno di vivere, in cambio del che voi dovrete coltivare i loro campi, fare loro degli abiti, costrurre le loro case, tosare le loro pecore, potare i loro alberi, fare delle macchine, dei libri; in una parola procurar loro tutti i godimenti fisici ed intellettuali ai quali essi soli hanno diritto. Se i ricchi hanno la bontá di lasciarvi mangiare il loro pane, bere la loro acqua, voi doveter ingraziarli infinitamente, imperciocchè la vostra vita loro appartiene come tutto il resto.

Voi non avete il diritto di vivere che in grazia loro ed a condizione che voi lavorerete per essi. Essi vi dirigeranno; essi vi guarderanno a lavorare, essi godranno i frutti del vostro lavoro, imperciocché essi ne hanno il diritto.

Tutto ciò che potete mettere in opera nella vostra produzione loro appartiene ugualmente. Mentre che essi, nati nella stessa epoca di voi, comanderanno durante tutta la loro vita—durante tutta la vostra vita voi obbedirete; mentre essi potranno riposare all'ombra degli alberi, poetare al mormòrio della sorgente, ravvivare i loro muscoli nelle onde del mare, ritrovare la salute nelle sorgenti termali, godere dei vasti orizzonti alla sommitá delle montagne, entrare in possesso del dominio intellettuale dell'umanitá e conversare cosí coi potenti seminatori di idee, gli infaticabili cercatori dell'al di lá—voi, appena sortiti dalla prima infanzia, voi dovrete, galeotti di nascita, incominciare a trascinare la palla della miseria, voi dovrete produrre affinchè altri consumino, lavorare affinché altri vivano oziosi, morire di disperazione affinchè altri siano nella gioia.

Mentre essi possono percorrere in tutti i sensi il grande dominio, godere di tutti i gli orizzonti, vivere in comunione costante colla natura e attingere a questa sorgente perenne di poesia le più delicate e le più dolci sensazioni che l'essere possa provare voi non avrete per tutto l'orizzonte che i quattro muri delle vostre soffitte, dei vostri laboratori, del bagno o della prigione; voi, macchine umane la cui vita si riduce ad un atto sempre uguale, indefinitamente ripetuto, dovrete incominciare ogni giorno il compito della vigilia e sempre, sempre, sino a che una ruota si spezza in voi, o che logori e vecchi vi si getti nel rigagnolo, come arnesi inutili.

Guai a voi se la malattia vi atterra, se giovani o vecchi, siete troppo deboli per produrre a soddisfazione dei possidenti.—Guai a voi se non trovate a chi vendere il vostro cervello, le vostre braccia, il vostro corpo; voi precipiterete di abisso in abisso;—vi si fará un delitto dei vostri stracci, un obbrobrio dei vostri stiracchiamenti di stomaco, la societá intiera vi lancierá l'anatema e l'autoritá, intervenendo colla legge alla mano, vi griderá: Guai ai senza casa, guai a chi non ha un letto per riposare il capo, guai a chi non ha un giaciglio per riposare le membra indolenzite,—guai a chi si permette di aver fame quando gli altri hanno mangiato troppo, guai a chi ha freddo quando gli altri hanno caldo, guai ai vinti!—E dessa, la legge, li colpirá per essersi permesso di avere nulla, quando gli altri hanno tutto.—E giustizia, dice la legge.—Ciò è un delitto, risponderemo noi, ció non deve essere, cioè deve cessare di esistere, imperciocché ciò non è giusto.

(Continua).

cipio di ricorrere ai mezzi contundenti, qualora non fossero ascoltati e soddisfatti i loro troppo giusti reclami.

Le autoritá locali intimorite da si fiera ed energica attitudine, hanno adottate *misure di precauzione,* nell'intento di sopprimere, sul suo nascere, ogni tentativo di sommossa.

Se i compagni di Alais sapranno mantenersi fermi nei loro propositi, la vittoria non potrá loro mancare; intanto noi la auguriamo.

— I cocchieri, conduttori di vetture cittadine, non potendo acquistarsi col loro scarso guadagno il necessario per l'esistenza, causa le basse condizioni di lavoro a cui li assoggetta la tariffa ad essi imposta dalle compagnie sfruttatrici, si sono dichiarati in sciopero domandando miglioramenti.

A quanto pare i poveri cocchieri, abbindolati forse dagli erronei consigli di qualche mistificatore, si sono messi fuori della buona via; poiché hanno affidato la tutela dei loro interessi.... indovinate un po' a chi?... Nientemeno che ai complici dei dei loro dissanguatori!!...

Infatti secondo comunicano i telegrammi da Parigi, una commissione, dagli scioperanti nominata, fu a visitare un certo signor Magny segretario al ministero dell'Interno e il prefetto (leggi capo-sbirri) M. de Selves, i quali, come sempre, *promisero* mari e monti.

Se questi cocchieri non escogitano altri mezzi piú convincenti per far trionfare i loro diritti, é probabile che il loro sciopero sia un buco nell'acqua.

Servirá loro di esempio per altre occasioni.

SPAGNA

I compagni nostri che nel 1897 furono vittima della non mai abbastanza esecrata inquisizione spagnuola — rifiorente sotto il nefasto governo del tristemente celebre tiranno-gesuita Canovas del Castillo, che ricevette il meritato castigo dal braccio vendicatore e giustiziere di Angiolillo — e rilasciati in libertá dall'attuale governo, sotto la pressione minacciosa della protesta popolare, colla condizione peró dell'estradizione, sono giunti a Londra dove stabilirono di rimanervi, nel dubbio che il governo francese non permettesse la loro dimora in Francia.

Al punto d'arrivo furono a riceverli numerosi compagni, che fecero loro una simpatica dimostrazione di stima e d'affetto.

Una commissione di compagni parigini fu ad invitarli a recarsi a Parigi, convinti che il governo francese non si rifiuterebbe a che gli esigliati stabiliscano la loro dimora in quella capitale.

Fra poco sará liberato anche il compagno Callis accusato lui pure pei fatti di via Cambios Nuevos in Barcellona e condannato innocente come gli altri, in base a false deposizioni a lui strappate col selvaggio procedimento dell'orribile inquisizione; egli é l'unico torturato che tutt'ora sta scontando un delitto che non ha commesso.

Il compagno Giovanni Torrents verrá in breve tra noi qui in Buenos Aires, presso suo fratello Ros, che gli rimetterá il passaggio, frutto di una sottoscrizione a tale scopo iniziata.

Ai coraggiosi compagni cui né le persecuzioni, nè le torture, né le terribili condanne di tribunali sanguinari riuscirono menomare la fede nel bello Ideale del Comunismo-Anarchico, un fraterno abbraccio e l'augurio di perseverare nella propaganda delle veritá sociali, onde poter presto vendicare i patimenti da essi sofferti nel tenebroso castello di Montjuich e nell'Africa orrenda.

—

MADRID.— Gli operai delle miniere di Rio Tinto in numero di 10,000 si misero in sciopero.

Il movente di questa lotta fra capitalisti e lavoratori é — come sempre ed in ogni parte — l'ingordigia e l'insaziabilitá dei borghesi che vorrebbero — se lo potessero — monopolizzare perfino l'aria e la luce del sole.

Ma alle malvagie brame di questi ingordi e rapaci signori si contrappone un grande Ideale di Eguaglianza di Liberá e di Giustizia; ed i lavoratori, illuminati dalla luce di questo Ideale, scacciano lungi da sé i vecchi pregiudizi inculcati nelle loro menti fin dalla loro infanzia, riconoscono l'inganno di cui per tanti secoli fu vittima l'umanitá produttrice, riconoscono pure la loro forza e stretti intorno ad una sola bandiera — quella della comune emancipazione — lanciano un grido di protesta e di ribellione; grido che, sorvolando sulle frontiere, scuote i dormienti che, vittime dell'impostura religiosa, sopportano rassegnati il loro *destino*, e chiama gli oppressi alla riscossa, alla conquista del diritto di vivere e di godere!

Questo grido man mano che va estendendosi produce i suoi benefici effetti......

Ora gli operai di Rio Tinto insorgono reclamando un po' piú di umanitá da parte dei borghesi; é poco, ma é pur anche vero che é sempre un passo avanti. Che essi siano uniti e solidali e vinceranno; é questo l'augurio nostro.

NORD AMERICA

SAINT-LOUIS (Stato del Missouri). — In seguito ad essersi negata la compagnia dei tramwai di cotesta cittá, a dar ascolto ai giusti reclami presentati dagli impiegati, questi abbandonarono il servizio dichiarandosi in sciopero.

I proprietari visto paralizzata la circolazione dei tramwai, e con essa gl'introiti nelle loro incolmabili tasche, pensarono riattivarla, non giá cedendo di fronte alla irremovibilitá degli scioperanti, ma rimpiazzando questi con altri operai (*carneros*) di altre localitá.

Di ció irritati i ribelli non permisero che i traditori lavorassero, e per far ció ricorsero alla forza. Fecero scoppiare parecchie bombe di dinamite che causarono numerosi morti e feriti oltreché venti milioni di dollari di danno alla compagnia. La polizia accorse sollecita a difendere gli interessi degli sfruttatori, e nel conflitto tra sbirri ed operai vi furono morti e feriti da ambe le parti.

I nostri auguri di trionfo.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

—o—

Magrassi 1,20 - Minardi 0,40 - X. — 0,20 - T. A. 0,10 - Juan Vismara 3,00 - Emilio 0,95 Fumaroni 0,15 - Qualunque 0,10 - Disperato 0,90 Pezzetti 0,90 - Mario 0,30 - Pagliarone 0,20 - Parodi Giuseppe 0,10 - Pantano 1,00 Refrattario 0,70 - Pasqualini 0,20 - Un affamato 0,50 Noseda 0,20 - Gorraschi 0,20 - Marmolero 0,50 - Compagno 0,10 - F. Sicari 0,20 - F. Bottazzi 0,50 - Costa 0,20 - Il solito sfruttato 0,50 - Un ignoto 0,25 - Cima 0,55.

Da Mar del Plata — Amedeo Pierini 1,00.

Da Arroyo Pareja — A mezzo del compagno Rocco Lancia 2,50.

Da Mendoza — A mezzo del «Rebelde» Emilio David 1,90.

Da Rosario — Dott. S. Gallo 1,50.

Totale 21.

Corrispondenze

Rosario, 26 Maggio (ritardata).

Carissimi compagni dell'AVVENIRE,

Le conferenze tenute qui dal compagno Guaglianone hanno lasciato una buona impressione e reso un segnalato servizio alla causa, ringiovanendo lo spirito - a vero dire - un poco invecchiato, dalla scarsitá di elementi adatti e proficui alla propaganda dell'ideale.

Siamo rimasti un poco meravigliati di una corrispondenza inserita in uno degli ultimi numeri della *Protesta*, dove appare che il primo Maggio fu salutato da una *tentata* prova di sommossa, della quale non abbiamo mai avuto notizia e dove le Luise Michel in sessantaquattresimo figuravano come corifei. Il 1° Maggio in Rosario passó come altrove — una festa in famiglia, con un po' di fanatismo in alcuni, che io battezzai fuori di luogo.

L'elemento anarchico, qui da noi, accresce piano piano e formandosi sia intellettualmente come a riguardo di spirito iniziatore; ma é debolissimo e ci abbisognerebbero elementi piú convincenti e adatti alla comunicazione dell'idea.

Intendiamoci che con ció non intendo offendere la suscettibilitá di qualcuno, che ama meglio l'inerzia che essere utile, o di altri che volendo coltivare meglio il loro spirito con buone ed efficaci letture, intendono restare entro i limiti delle loro poche conoscenze letterarie e sociologiche, e venire a sciorinare o le medesime tiritere o vomitare delle cose incomprensibili.

Capisco che ciascuno dà quello che puó, ma la negligenza nel coltivarsi é un difetto per noi che dobbiamo studiar tutto per tutto criticare.

Eravamo rinati alla speranza, all'apparizione della giá spenta *Libera Parola*, e credevamo per davvero al «post fata resurgo», ma Rosario anarchico conta un'illusione di piú con un illusionista nelle file nostre. Non dico che questa apparizione spettrale sia stata un danno per la causa, ma sono gli effetti morali che portano pregiudizio a quella; ignorando i molti che senza cannoni non si fa la guerra; ma che anche i cervelli bislacchi devono prima ponderare bene le cose per non cadere nel grave errore che un topo ha partorito una montagna.

Che l'iniziatore Ovidi se lo tenga per regola in tutte le cose.

Ma infine il diavolo non é poi nero come lo si dipinge e qualche cosa di roseo c'é; e la Casa del Popolo prende un buon avviamento. Era necessario che subisse una trasformazione interna ed i compagni ci hanno pensato, ed in una riunione tenuta il 16 p. p. si mise d'accordo per basare il sistema della divisione del lavoro regolato da tre commissioni sotto il controllo diretto dell'assemblea generale che regolarizza gli interessi nelle sue riunioni, regolari, mensilmente.

La prima serata che venne data sotto questi auspici non poteva esser migliore con la commemorazione della *Settimana sanguinosa*.

Il compagno Mari, per quanto malato, tenne l'annunciata conferenza che ridestó nell'animo di tutti l'entusiasmo che necessitava per rinvigorire lo spirito addormentato dei rosarini.

Il gruppo filodrammatico «Enrique Ibsen» rappresentó in questa occasione il nuovisssimo dramma sociale: *Por la fuerza de la razon*, e per la prima volta la pantomina in costume: *Il flauto magico*, che, felicemente eseguito, mise il buon umore in tutti. Vi furono milonghe rivoluzionarie ed in ultimo si cantó l'inno anarchico. La festa si protrasse gaiamente e fino alle 5 del mattino col ballo e rifa umoristica.

In complesso la Casa del Popolo promette di mettersi sopra una via di prosperitá per l'incremento della propaganda qui in Rosario.

Dovendo il compagno Mari assentarsi, per la sua malferma salute, in cerca di piú miti arie, Rosario anarchico rimarrá privo di un amico e quindi un poco di vuoto in mezzo a noi per la sua partenza, ma se la volontá dei buoni e dei convinti non verrá a mancarci, questa lacuna sará subito riempita e, grazie al concorso dei compagni di Buenos Aires, nutriamo fiducia che il terreno conquistato colla propaganda indefessa non andrá perduto, per il bene dell'operaio rosarino e per quello dell'umanitá intera.

Salute e rivendicazione sociale.

G.

Dalla Boca

8 Giugno 1900.

ALL' ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE.—Questo nucleo che, da un po' di tempo a questa parte, viveva in completo letargo, per le idee puerili di qualche socio, incapriciatosi di farsi *bombo* nel teatro, senza aver nemmeno l'accuratezza nella scelta dei drammi con grande danno della Societá per il grande *deficit* ricavato, ora sembra voglia ridestarsi.

Infatti si é deliberato d'intervenire in tutte le manifestazioni che vi saranno per la riforma del *codice penale argentino*, domandando l'abolizione della vergognosa e selvaggia pena di morte.

Inoltre si é stabilito di fare una rifa o lotteria e nel giorno dell'estratto o distribuzione dei premi dare una conferenza (piú proficua che cento recite)

Delle teste amene, abbondano sempre e in tutte le parti: Un socio propose, non so se con vantaggio suo personale, o a scopo di combinazioni massoniche, quali soci onorari:

Malachia De-Cristoforis deputato di Milano ed il giornalista Palmiro Premoli, presentandoli quali iniziatori dei forni crematori in Italia (!) un altro, e forse con piú rettitudine, propose il deputato socialista Ferri.

Ora non voglio discutere i pregi di qnesti tre personaggi, e sia o no plausibile la mozione del socio, peró é bene rifiettere, e l'assemblea generale che dovrá decidere ne terrá conto, che di fronte alle continue apostasie di gente d'ogni classe, la ragione si impone di non cedere a certe velleitá, e lasciare ai nostri nipoti il giudizio.

RIBELLE.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla «Libreria Sociologica» — Anguillesi 0,30 - Uno 0,10 - Chilese 0,15 - Turano 0,10 - Goraschi 0,35 - Un joven 0,20 - Parodi José 0,20 - Cualquiera 0,20 - A. Ventura 0,20 - Camilo Morra 0,20 - Disperato 0,30 - Juan Fissure 0,25 - F. Stringhini 0,20 - Pastini 0,30 - Un Operaio 0,10 - N. N. 0,15 - Scignani Luigi 0,25 - Mueran los alcahuetes 0,20 - Un ignoto 0,05 - Pezzetti 0,30 - Qualunque 0,10 - Luis 0,10 - Uno 0,05 - Uno 0,10 - Juan Bracchi 0,50 - A Fontana 0,50 - Un liberale 0,30 - Un operaio 0,30 - Giovanni 0,30 - Juan Vismara 0,20 - Eduardo Monti 1,00 - Morando Puntoni 0,10 - Flore Guglielmo 0,20 - Natale Lucchese 0,30 - Francesco Ricci 0,30 Scarpe Rotte 0,15 - Caserio 0,50 - Mori 0,50 - Ferrando 0,20 - G. Cima 0,50 - Negri 0,50 - Anarchia 0,20 - Un anarchico pericoloso 0,20 - Uno di Sarzana 0,20 - Castaldi Vicente 0,55 - Pagliarone 0,20 - Degregorio 0,10 - Temete 0,10 - Castagnino 0,20 - Discipulo 1,00 - Ciletto 0,10 - Antonio Bongio 0,25 - Antonio Pastorelli 0,50 - Un disperato 0,10 - Fortunato Paolo 0,20 - Cojé Monti Eugenio 0,20 - El chiere la sottana 0,05 - Proteggere l'avvenire 0,05 - A. G. 0,10 - J. G. 0,05 - S. Antonio 0,05 - José Vida 0,25 - Juan Bissolati 0,10 - Un succhiatore del sudore e del sangue del povero operaio 0,20.

Gruppo «Dolce far niente»—Pietro Beghé 0,20 - A. Dini 0,40 - Per far piacere al primo 0,20 - Viva il papa 0,10 - José Marabotti 0,20 - Viva Sant'Antonio dal Purcel 0,20 - Giudici Lodovico 0,10 - N N. 0,20 - A. M. 0,20 - Mison 0,10 - Romano 0,10 - Juan Balota 0,20 - Uno que vende Dios por 0,10 - Gemma 0,40. Total $ 2,50.

Da Mendoza — A mezzo del «Rebelde» 3,85.

Dall'Ensenada — Idem, idem.

Da Montevideo — Idem idem 0,80.

Da San Paulo (Brasil) — G. Romeo reis 3000 L. Cicaloni 3000 - Capacioli 2000 - Ernesto 2000 - S. Purifico 1000 - M. G. 1000 - M. Ciparrone 1000 - C. Finocchi 1000. Totale 14000 reis.

Equivalenti a pesos 4,50 moneta argentina, la qual somma viene ripartita. 3 pesos per l'«Avvenire» e 1,50 per la Libreria Sociologica.

Da Cordoba — Nicolas Narduzzi 7,00.

Ripartiti 1,00 per l'«Avvenire», 1,00 per la «Protesta Humana», 1,00 per «El Rebelde» e 4 per la Libreria Sociologica per libri ed opuscoli.

Da Rosario — Dr. Santiago Gallo 5,00.

Ripartiti 1,50 per l'«Avvenire», 1,50 per la propaganda in Italia e 2,00 per la «Ciencia Social».

Da Lujan — José Del Ponte 0,50 - Antonio Ferrari 0,20 - Un amante della libertá 0,20 - Pedro Salinas 0,10 - E. G. 0,40 - S. J. Maraggi 1,00 - José Giugni 0,20 - Bernardo Zallo 0,20 - J. C. 0,25 - Bocchio 0,10 - D. Milanesi 0,10 - Massa Battista 0,20 - Draghi Angelo 0,10 - Marcelo Zanardi 0,25 - Vicente Radio 0,10 - Un libertario 0,10 - R. S. 0,30 - Un sediero 0,10 - A. R. Ferretti 0,10 - Un liberale 0,10 - Emilio Gomez 0,30 - Zalio Bernardo 0,10 - Domingo Bosco 0,25 - Totale ps. 5,00.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 37,75.

Un Toro 0,20 - Montino 0,25 - Cualquiera 0,10 Juan Dosio 0,10 - Rabecchia 0,20 - C. Carlo 0,80 - Serafino Guarnieri 0,25 - Uno 0,10 - Abbasso la pena di morte 0,25 - Tre litografi platensi 0,75 - Ferro 0,50 - Bocca 0,50 - Leggi Filippo 0,50 - Monticelli 0,50 - Raffaele Cuori 0,15 - Cristobal Nuñez 0,30 - M. Santino 0,50 - Ternani Armando 0,20 - Alloni Amilcare 0,30 - Calotti Francesco 0,20 - Un disperato 0,20 - Zabaranchi G. 0,20 - G. Binei 0,15 - Due coscritti 0,20 - Vegetariano 0,40 - Un sbombolatore 0,15 - Delfa 0,40 - Ruperto Quintana 0,20 - Junn Marti 0,70 - Pontoni Morando 0,20 - Santiago China 0,20 Fulminanti 0,50 - Un Zarzanese 0,20 - Edoardo Cabalieri 0,50 - Gentil Felipe 0,50 - Un proletario 0,50 - Contrato de tamboril 0,50 - Un ignorante 0,50 - Anarquista de profesion 0,50 - N. N. 0,40 - Un Farmacista 0,25 - Un perseguitato dalla polizia italiana 0,30 - Turco 0,50.

Raccolti fra i lavoratori del porto:

Angelo Alfano 0,20 - G. Pastore 0,20 - Gianini Francesco 0,10 - Augusto 0,20 - Sposito F. 0,10 - Nicolini 0 10 - Tasso 0,10 - Mastola 0,05 - Montegut 0,10. Totale ps. 1,15

Gruppo «Litografi Libertari»:

Carlo il guastatore 0,20 - Bianchini 0,30 - Fantin 0,20 - Rugger 0,20 - Bustoch 0,10 - Un disgraziato 0,20 - La Vieja rebelde 0,10 - Bahiano 0,50 - Patricio 0,20 - Carlin 0,20 - Alberto 0,25 Bestet 0,40 - C. N. 0,10 - Cichin 0,20 - Bertani 0,20 - Avanzo litro vino 0,20 - Carlo Pesaballe 0,40 - Carolina 0,20 - Taverna 1,00 - A. Vaccari 0,10 - Manresa A. 0,40. Totale 0,40.

Da Rio IV a mezzo della «Protesta Humana» ps. 2,00.

Da Montevideo a mezzo del «Rebelde». — Calderini 0,80. Vendita giornali 1,59.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	63,39
Avanzo del n. 97	»	134 86
	ps.	198,25
Uscita: Per spese postali	ps.	13—
Per stampa di 3000 copie del N. 98	»	55,00
Totale	ps.	68,—
Riepilogo - Entrata	ps.	198,25
Uscita	»	68,—
Avanzo	ps.	130,25